

RADIOCOR

2 Maggio 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

02/05/2011 - 15:09

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

- Cina: ombre sul rally delle Ipo cinesi a Wall Street - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 02 mag - Numeri, aspettative e risultati sembrano contraddirsi per le Ipo di aziende cinesi negli Stati Uniti. La frequenza delle operazioni e' lampante. Negli ultimi due anni le offerte complessive sono state 131. Di esse, piu' della meta' hanno riguardato le cosiddette 'back door listing', la scorciatoia procedurale che consente alle aziende non quotate di acquisirne una gia' sul listino per poter lanciare una propria Ipo. Le altre 63 hanno riguardato quotazioni dirette; 40 hanno avuto luogo nello scorso anno (17 delle quali al Nasdaq) ed hanno ricevuto un'accoglienza molto incoraggiante dagli investitori. Le prime tre offerte hanno ricevuto rispettivamente 350, 272 e 233 milioni di dollari, mentre il totale della raccolta e' stato di 3,5 miliardi di dollari, il 27% dei deal in volume (rispetto al 18% e 13% dei 2 anni precedenti). Le aspettative continuano ad essere promettenti e gli operatori pronosticano un aumento fino a 60 quotazioni all'anno di aziende cinesi nelle borse statunitensi. I motivi da parte cinese sono diversi. Esiste un prestigio aziendale da esporre, con la presenza sul piu' grande mercato finanziario del mondo. Va considerata poi la normativa meno stringente negli Stati Uniti. Il tempio del liberismo si basa sulla trasparenza e sulla rettitudine degli attori coinvolti, anche se talvolta messe a dura prova. I regolamenti cinesi della China Securities Regulatory Commission (CSRC) sono invece piu' severi, soprattutto perche' il paese si e' aperto da poco all'economia di mercato i governanti cinesi non ritengono che il paese abbia maturato la necessaria esperienza per far leva sull'etica degli operatori. La possibilita' di ottenere importanti sottoscrizioni in fase di Ipo e' infine concreta perche' gli investitori internazionali sembrano avere grande appetito di aziende cinesi. L'economia Cinese infatti non conosce flessioni e dovrebbe trainare le performance aziendali consentendo una 'exposure' nei confronti l'economia cinese, non facile da ottenere con strumenti alternativi perche' il mercato finanziario cinese e' ancora chiuso e quello di Hong Kong non offre adeguate informazioni a operatori occidentali. Inoltre un rafforzamento del Renminbi sul dollaro e' sempre nell'aria, considerato i recenti dati sull'inflazione interna. Le aspettative erano e sono ottimiste, tali da indurre un'inedita disinvoltura nelle scelte di investimento. Molte Ipo sono di societa' cinesi emergenti, quasi start-up e gli standard di giudizio tradizionali sulla storia aziendale e sulla governance sono stati spesso trascurati. Molti analisti e di avvocati hanno posto interrogativi ed hanno presentato esposti alle U.S. Securities and Exchange Commission (SEC). Anche la due diligence delle principali societa' di auditing non sembra sufficiente a sollevare i timori, ma sono soprattutto i risultati post Ipo a dar fiato a scetticismo. Gli entusiasmi sono spesso rientrati velocemente e i risultati aziendali hanno il segno dell'incertezza. Per molte delle Ipo lanciate e' stata registrata una perdita tra il prezzo di debutto ed il loro valore a fine 2010. L'arretramento piu' grave e' stato quello della China Hydroelectric, un gestore di

piccole centrali in Cina, che ha perduto il 50% del suo valore in un anno. Esistono ovviamente molti casi di successo, ma le loro velocita' e dimensioni fanno riflettere sulla volatilita' ed i rischi di operazioni che hanno bisogno di maturita' per non cadere nella facile tentazione del gioco d'azzardo travestito da Ipo.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE - © Tutti i diritti riservati